

# ***SAN BERNARDINO DA SIENA***

Via Degas, 19 – 00133 Roma – Tel. 06 2031110

**WW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT**



## **LUGLIO-AGOSTO 2022**

La Chiesa è aperta dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00  
L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Messaggio ai nonni	pag. 2	Ricordo ancora	pag. 10
Crisi climatica	pag. 6	Vorrei sapere	pag. 11
Si direbbe che il pane	pag. 8	Il nostro quartiere	pag. 12
Rito di passaggio	pag. 9	In cucina	pag. 13

Carissima, carissimo!

Il versetto del salmo 92 «nella vecchiaia daranno ancora frutti» (v. 15) è una buona notizia, un vero e proprio “vangelo”, che in occasione della seconda Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani possiamo annunciare al mondo. Esso va controcorrente rispetto a ciò che il mondo pensa di questa età della vita; e anche rispetto all’atteggiamento rassegnato di alcuni di noi anziani, che vanno avanti con poca speranza e senza più attendere nulla dal futuro.

A molti la vecchiaia fa paura. La considerano una sorta di malattia con la quale è meglio evitare ogni tipo di contatto: i vecchi non ci riguardano – pensano – ed è opportuno che stiano il più lontano possibile, magari insieme tra loro, in strutture che se ne prendano cura e ci preservino dal farci carico dei loro affanni. È la “cultura dello scarto”: quella mentalità che, mentre fa sentire diversi dai più deboli ed estranei alla loro fragilità, autorizza a immaginare cammini separati tra “noi” e “loro”. Ma, in realtà, una lunga vita – così insegna la Scrittura – è una benedizione, e i vecchi non sono reietti dai quali prendere le distanze, bensì segni viventi della benevolenza di Dio che elargisce la vita in abbondanza. Benedetta la casa che custodisce un anziano! Benedetta la famiglia che onora i suoi nonni! La vecchiaia, in effetti, è una stagione non facile da comprendere, anche per noi che già la viviamo. Nonostante giunga dopo un lungo cammino, nessuno ci ha preparato ad affrontarla, sembra quasi coglierci di sorpresa. Le società più sviluppate spendono molto per questa età della vita, ma non aiutano a interpretarla: offrono piani di assistenza, ma non progetti di esistenza. Perciò è difficile guardare al futuro e cogliere un orizzonte verso il quale tendere. Da una parte siamo tentati di esorcizzare la vecchiaia nascondendo le rughe e facendo finta di essere sempre giovani, dall’altra sembra che non si possa far altro che vivere in maniera disillusa, rassegnati a non avere più “frutti da portare”.

La fine dell’attività lavorativa e i figli ormai autonomi fanno venir meno i motivi per i quali abbiamo speso molte delle nostre energie.

Anno 14 - Numero 129 - Luglio-Agosto 2022

Redazione : Don Dante Bellisario, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina , Nuccio, Dora

Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Giorgio, Aldo, Pino, Rina, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta, Fiorella, Rosaria, Elda, Mara

La consapevolezza che le forze declinano o l'insorgere di una malattia possono mettere in crisi le nostre certezze. Il mondo – con i suoi tempi veloci, rispetto ai quali faticiamo a tenere il passo – sembra non lasciarci alternative e ci porta a interiorizzare l'idea dello scarto. Così sale al cielo la preghiera del salmo: «Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, / non abbandonarmi quando declinano le mie forze».

Ma lo stesso salmo – che rintraccia la presenza del Signore nelle diverse stagioni dell'esistenza – ci invita a continuare a sperare: venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, Egli ci darà ancora vita e non lascerà che siamo sopraffatti dal male. Confidando in Lui, troveremo la forza per moltiplicare la lode e scopriremo che diventare vecchi non è solo il deterioramento naturale del corpo o lo scorrere ineluttabile del tempo, ma è il dono di una lunga vita. Invecchiare non è una condanna, ma una benedizione!

Dobbiamo, per questo, vigilare su noi stessi e imparare a condurre una vecchiaia attiva anche dal punto di vista spirituale, coltivando la nostra vita interiore attraverso la lettura assidua della Parola di Dio, la preghiera quotidiana, la consuetudine con i Sacramenti e la partecipazione alla Liturgia. E, insieme alla relazione con Dio, le relazioni con gli altri: anzitutto la famiglia, i figli, i nipoti, ai quali offrire il nostro affetto pieno di premure; come pure le persone povere e sofferenti, alle quali farsi prossimi con l'aiuto concreto e con la preghiera. Tutto questo ci aiuterà a non sentirci meri spettatori nel teatro del mondo, a non limitarci a “*balconear*”, a stare alla finestra. Affinando invece i nostri sensi a riconoscere la presenza del Signore, saremo come “olivi verdeggianti nella casa di Dio”, potremo essere benedizione per chi vive accanto a noi.

La vecchiaia non è un tempo inutile in cui farci da parte tirando i remi in barca, ma una stagione in cui portare ancora frutti: c'è una missione nuova che ci attende e ci invita a rivolgere lo sguardo al futuro. «La speciale sensibilità di noi vecchi, dell'età anziana per le attenzioni, i pensieri e gli affetti che ci rendono umani, dovrebbe ridiventare una vocazione di tanti. E sarà una scelta d'amore degli anziani verso le nuove generazioni». È il nostro contributo alla *rivoluzione della tenerezza*, una rivoluzione spirituale e disarmata di cui invito voi, cari nonni e anziani, a

diventare protagonisti.

Il mondo vive un tempo di dura prova, segnato prima dalla tempesta inaspettata e furiosa della pandemia, poi da una guerra che ferisce la pace e lo sviluppo su scala mondiale. Non è casuale che la guerra sia tornata in Europa nel momento in cui la generazione che l'ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo. E queste grandi crisi rischiano di renderci insensibili al fatto che ci sono altre "epidemie" e altre forme diffuse di violenza che minacciano la famiglia umana e la nostra casa comune.

Di fronte a tutto ciò, abbiamo bisogno di un cambiamento profondo, di una conversione, che smilitarizzi i cuori, permettendo a ciascuno di riconoscere nell'altro un fratello. E noi, nonni e anziani, abbiamo una grande responsabilità: insegnare alle donne e gli uomini del nostro tempo a vedere gli altri con lo stesso sguardo comprensivo e tenero che rivolgiamo ai nostri nipoti. Abbiamo affinato la nostra umanità nel prenderci cura del prossimo e oggi possiamo essere maestri di un modo di vivere pacifico e attento ai più deboli. La nostra, forse, potrà essere scambiata per debolezza o remissività, ma saranno i miti, non gli aggressivi e i prevaricatori, a ereditare la terra.

Uno dei frutti che siamo chiamati a portare è quello di custodire il mondo. «Siamo passati tutti dalle ginocchia dei nonni, che ci hanno tenuti in braccio»; ma oggi è il tempo di tenere sulle nostre ginocchia – con l'aiuto concreto o anche solo con la preghiera –, insieme ai nostri, quei tanti nipoti impauriti che non abbiamo ancora conosciuto e che magari fuggono dalla guerra o soffrono per essa. Custodiamo nel nostro cuore – come faceva San Giuseppe, padre tenero e premuroso – i piccoli dell'Ucraina, dell'Afghanistan, del Sud Sudan...

Molti di noi hanno maturato una saggia e umile consapevolezza, di cui il mondo ha tanto bisogno: non ci si salva da soli, la felicità è un pane che si mangia insieme. Testimoniamolo a coloro che si illudono di trovare realizzazione personale e successo nella contrapposizione. Tutti, anche i più deboli, possono farlo: il nostro stesso lasciarci accudire – spesso da persone che provengono da altri Paesi – è un modo per dire che vivere insieme non solo è possibile, ma necessario.

Care nonne e cari nonni, care anziane e cari anziani, in questo nostro mondo siamo chiamati ad essere artefici della *rivoluzione della tenerezza!* Facciamolo, imparando a utilizzare sempre di più e sempre meglio lo strumento più prezioso che abbiamo, e che è il più appropriato alla nostra età: quello della preghiera. «Diventiamo anche noi un po' poeti della preghiera: prendiamo gusto a cercare parole nostre, riappropriamoci di quelle che ci insegna la Parola di Dio». La nostra invocazione fiduciosa può fare molto: può accompagnare il grido di dolore di chi soffre e può contribuire a cambiare i cuori. Possiamo essere «la “corale” permanente di un grande santuario spirituale, dove la preghiera di supplica e il canto di lode sostengono la comunità che lavora e lotta nel campo della vita».

Ecco allora che la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani è un'occasione per dire ancora una volta, con gioia, che la Chiesa vuole far festa insieme a coloro che il Signore – come dice la Bibbia – ha “saziato di giorni”. Celebriamola insieme! Vi invito ad annunciare questa Giornata nelle vostre parrocchie e comunità; ad andare a trovare gli anziani più soli, a casa o nelle residenze dove sono ospiti. Facciamo in modo che nessuno viva questo giorno nella solitudine. Avere qualcuno da attendere può cambiare l'orientamento delle giornate di chi non si aspetta più nulla di buono dall'avvenire; e da un primo incontro può nascere una nuova amicizia. La visita agli anziani soli è un'opera di misericordia del nostro tempo!

Chiediamo alla Madonna, Madre della Tenerezza, di fare di tutti noi degli artefici della *rivoluzione della tenerezza*, per liberare insieme il mondo dall'ombra della solitudine e dal demone della guerra.

A tutti voi e ai vostri cari giunga la mia Benedizione, con l'assicurazione della mia affettuosa vicinanza. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me!

*Roma, San Giovanni in Laterano, 3 maggio, festa dei santi Apostoli  
Filippo e Giacomo*

FRANCESCO

*Crisi climatica, il rischio di estinzione umana è «pericolosamente sottoesplorato»*

**La crisi climatica rischia di scatenare un collasso della società globale o dell'estinzione umana.** A stabilirlo è una nuova analisi, pubblicata sulla rivista *Proceedings of the National Academy of Sciences* e realizzata da una dozzina di scienziati. Secondo gli studiosi, infatti, **il rischio che il riscaldamento globale conduca a una catastrofe umana è “pericolosamente sottoesplorato”**. Chiamano una tale catastrofe la “fine partita del clima” sottolineando che, pur avendo probabilità basse, date le incertezze sulle emissioni future e sul sistema climatico non si può nemmeno escludere del tutto.

**Il team internazionale di esperti sostiene che il mondo deve iniziare a prepararsi a questa possibilità.** L'analisi in questione prende in considerazione **quattro fattori**, definiti appunto i “quattro cavalieri” della fine del gioco climatico: **carestia, condizioni meteorologiche estreme, guerra e malattie**. Gli scienziati affermano che la strada verso il disastro non considera solo **gli impatti diretti** delle alte temperature, come gli eventi meteorologici estremi ma soprattutto **gli effetti a catena** come crisi finanziarie, conflitti e nuove epidemie che potrebbero innescare altre calamità. Inoltre, secondo gli studiosi, esistono molte ragioni per credere che il cambiamento climatico possa diventare catastrofico anche a livelli di riscaldamento modesti, poiché ha giocato un ruolo in ogni estinzione di massa, plasmando di fatto la storia.

**Lo studio calca la mano sulla sottovalutazione delle conseguenze di un riscaldamento globale oltre i 3°C**, soprattutto per quanto riguarda le stime quantitative degli impatti totali. Da un'attenta valutazione del rischio, emerge come i rischi si diffondono, interagiscono e si amplificano. Per esempio, un ciclone distrugge le infrastrutture elettriche lasciando una popolazione vulnerabile a una conseguente ondata di caldo mortale. La pandemia da COVID-19 secondo gli studiosi ha messo appunto in evidenza l'importanza di **esaminare rischi globali rari ma ad alto impatto**.



Particolarmente preoccupanti sono i **punti critici** in cui un piccolo aumento della temperatura globale si traduce in un **grande cambiamento nel clima**, come enormi emissioni di carbonio da una foresta pluviale amazzonica che soffre di gravi siccità e incendi. I punti di non ritorno potrebbero innescarne altri a cascata e alcuni sono poco studiati. **I ricercatori avvertono che il collasso climatico potrebbe innescare altri rischi catastrofici, come guerre internazionali o pandemie di malattie infettive e peggiorare alcuni punti già critici come la povertà, il fallimento dei raccolti e la mancanza di acqua.**

Una nuova modellazione nell'analisi mostra che il calore estremo, definito come una temperatura media annuale superiore a 29°C, **potrebbe colpire 2 miliardi di persone entro il 2070 se le emissioni di carbonio continueranno.** L'attuale tendenza delle emissioni di gas serra causerebbe un aumento di 2,1-3,9°C entro il 2100. Se gli impegni d'azione esistenti fossero pienamente attuati, l'intervallo sarebbe 1,9-3°C mentre raggiungere tutti gli obiettivi a lungo termine fissati finora significherebbe 1,7-2,6°C di riscaldamento. Anche queste ipotesi definite ottimistiche, secondo i ricercatori portano a pericolose traiettorie del sistema terrestre.

*da Icona clima*



### *Si direbbe che il pane*

Si direbbe che il pane, più che per nutrire, è nato per essere condiviso: con gli amici, con i poveri, con i pellegrini, con gli ospiti di passaggio! Spezzato sulla tavola, cementa la comunione dei commensali; depresso nel fondo di una bisaccia riconcilia il viandante con la vita; offerto in elemosina al mendico, gli regala un'esperienza, sia pure fugace di fraternità; donato a chi bussava di notte nel bisogno, oltre a quella dello stomaco, placa anche la fame dello spirito, che è fame di solidarietà; raccolto nelle sporte, dopo un pasto miracolo sull'erba verde, sta ad indicare che a chi sa fare la divisione, gli riesce bene anche la moltiplicazione!

È proprio vero, Giuseppe. Il pane è il sacramento più giusto del tuo vincolo con Maria. Lei morde ogni giorno quello di frumento, procuratole da te col sudore della fronte. Tu mordi il pane del tuo destino che l'ha resa Madre del Figlio di Dio. È per questo che per noi, o falegname di Nazareth, tu sei provocatore di condivisioni generose e assurde, appassionate e temerarie, al centro della sapienza e al limite della follia. Insegnaci, allora, a condividere il pane con i fratelli poveri, in questo nostro mondo, dove purtroppo muoiono ancora più di cinquanta milioni di persone per fame.

Il pane da segno di comunione, si è trasformato in simbolo della scomunica, ed è divenuto il discrimine sul cui filo passa la logica della guerra: viene accaparrato dagli ingordi, non condiviso dai poveri, ammuffisce nelle credenze degli avidi, non allietta la madia degli umili, si accumula negli artigli di pochi, non si distribuisce sulle bocche di tutti!

Sovrabbonda nei bidoni della spazzatura d'Europa, ma è sparito sulle mense desolate dell'Eritrea. Trabocca senza pudore negli opulenti cenoni del Nord, ma è sogno proibito per tutti i Sud della Terra! Viene diviso anche; sì, viene diviso, come gesto munifico di regalità, ma non viene restituito a chi ne ha diritto, con i canti gregoriani della penitenza e in nome della giustizia!

don Tonino Bello



## *IL RITO di PASSAGGIO*

C'è una bellissima leggenda della tribù degli indiani Cherokee a riguardo del 'rito di passaggio' che dice questo:

"Il padre porta il figlio nella foresta, gli mette una benda sugli occhi e lo lascia lì da solo.

Il giovane deve rimanere seduto su un tronco tutta la notte senza togliere la benda finché i raggi del sole non lo avvertono che è mattino.

Non può e non deve chiedere aiuto a nessuno. Se sopravvive alla notte, senza andare a pezzi, sarà un UOMO. Non può raccontare della sua esperienza ai suoi amici o a nessun'altro perché ogni giovane deve diventare uomo da solo.

Il ragazzo è chiaramente terrorizzato ... sente tanti rumori strani attorno a lui. Ci sono senz'altro bestie feroci che lo circondano. Forse anche degli uomini perversi che gli vogliono male.

Il vento soffia forte tutta la notte e scuote il tronco su cui è seduto ma lui va avanti coraggiosamente, senza togliere la benda dagli occhi.

In fondo, è l'unico modo per diventare uomo!

Finalmente, dopo una notte terrificante, esce il sole e si toglie la benda dagli occhi. Ed è così che si accorge che suo padre è seduto su un altro tronco a fianco a lui.

E' stato di guardia tutta la notte proteggendo suo figlio da qualsiasi pericolo. Il padre era lì, anche se il figlio non lo sapeva.

Anche noi non siamo mai soli.

Nella notte più terrificante, nel buio più profondo, nella solitudine più completa, anche quando non ce ne rendiamo conto, il Padre non ci abbandona mai, e fa la guardia ... seduto sul tronco a fianco a noi".



## *Ricordo ancora....*

“Ricordo ancora la domanda che fece il professore di filosofia il primo giorno di liceo: A che serve studiare? Chi sa rispondere?

Qualcuno osò rispostine educate:  
a crescer bene,  
a diventare brave persone...

Niente, scuoteva la testa.  
Finché disse: Ad evadere dal carcere.  
Ci guardammo stupiti.

L'ignoranza è un carcere. Perché là dentro non capisci e non sai che fare. In questi cinque anni dobbiamo organizzare la più grande evasione del secolo. Non sarà facile, vi vogliono stupidi, ma se scavalcate il muro dell'ignoranza poi capirete senza dover chiedere aiuto. E sarà difficile ingannarvi. Chi ci sta?

Mi è tornato in mente quell'episodio indelebile, leggendo che solo un ragazzo su venti capisce un testo. E penso agli altri diciannove, che faticano ad evadere e rischiano l'ergastolo dell'ignoranza. Uno Stato democratico deve salvarli perché è giusto. E perché il rischio poi è immenso: le menti deboli chiedono l'uomo forte.”

Corrado Augias, 6 dicembre 2019



*Vorrei sapere in che consiste la felicità  
e si può essere felici tutta la vita?*

Per essere sicuro di non sbagliare a rispondere, sono andato a cercare in un grosso vocabolario la parola “felicità” ed ho trovato che significa “essere pienamente contenti, per sempre e per un lungo tempo”.

Ma come si fa ad essere “pienamente contenti”, con tutte le cose brutte che ci sono al mondo, e con tutti gli errori che facciamo anche noi, ogni giorno dell’anno?

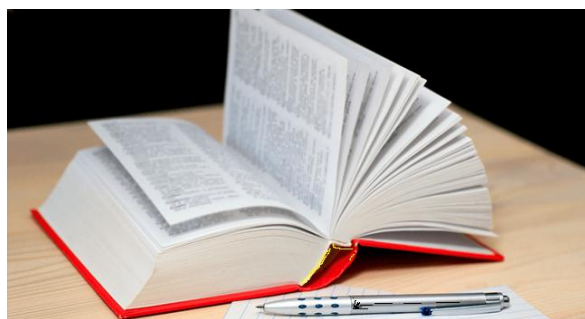
Ho chiuso il vocabolario e l’ho rimesso in libreria, con molto rispetto perché è un vecchio libro e costa caro, ma ben deciso a non dargli retta.

La felicità dev’essere per forza qualche altra cosa, una cosa che non ci costringa ad essere sempre allegri e soddisfatti (e un po’ stupidi) come una gallina che si è riempita il gozzo.

Forse la felicità sta nel fare le cose che possono arricchire la vita di tutti gli uomini; nell’essere in armonia con coloro che vogliono e fanno le cose giuste e necessarie. E allora la felicità non è semplice e facile come una canzonetta: è una lotta.

Non la si impara dai libri, ma dalla vita, e non tutti vi riescono: quelli che non si stancano mai di cercare e di lottare e di fare, vi riescono, e credo che possano essere felici per tutta la vita.

*Gianni Rodari*



## *Il nostro quartiere ... per saperne di più*

Dopo anni spesi lottando contro una burocrazia terribile per realizzare il Playground sportivo nell'area verde adiacente la scuola, un bene unico e prezioso in una zona dove mancano impianti sportivi, e dove si ritrovano in molti a giocare a basket, fare ginnastica e i bambini con le loro mamme a giocare con le altalene, lascia davvero sgomenti e senza parole il fatto che alcuni teppisti non abbiano trovato di meglio da fare che distruggere la staccionata messa a protezione delle altalene. Questo ha comportato dover rimuovere, anche se temporaneamente, le altalene fino a che la staccionata di sicurezza non sarà ripristinata e ci vorrà del tempo! Probabilmente quei teppisti sono gli stessi che poco prima avevano anche distrutto la recinzione del vicino parco giochi dei bambini.

Come Associazione di quartiere abbiamo presentato denuncia alle Istituzioni chiedendo il controllo del territorio e fatto un'ennesima, pressante richiesta di mettere le videocamere di sorveglianza nel Playground anche se sappiamo che questo trova una grandissima difficoltà a Roma e non si capisce perché.

Ma aldilà di questo, occorre davvero che si diffonda una sensibilità da parte di tutti per i problemi del quartiere che ci sono e che non si risolvono da soli ma grazie all'impegno costante di persone di buona volontà che però sono poche! Non basta mettere un "grazie" in una chat ma cominciare a sentire il quartiere come "casa propria" e non come "terra di nessuno" e dare tutti una mano, ognuno per quello che può! Solo così potremo salvare Fontana Candida dal degrado e far sì che possa continuare ad essere un quartiere unico a Roma!

Per contatti e collaborazioni scrivere a: [adq.fontanacandida@gmail.com](mailto:adq.fontanacandida@gmail.com)

L'Associazione di quartiere Fontana Candida



## Colazione tipica siciliana

Caffè e cornetto? No, grazie, brioche e granita!!!

La granita siciliana non va confusa con la gratta checca romana. Questa infatti è formata da ghiaccio ed aromi. La granita siciliana invece è formata da zucchero, acqua e frutta, lavorati a bassissima temperatura per ottenere un composto denso.

Per i siciliani questo binomio è inscindibile, come la granita al caffè ancora più golosa con la panna, o al limone, sempre accompagnata “rigorosamente” dalla brioche col “tuppo” che va inzuppata nella granita.

Questo dolce è un’eredità araba. Questi consumavano lo “schertbet”, una granita aromatizzata con acqua di rose. La neve veniva raccolta in Sicilia, sull’Etna o sui monti Peloritani, Iblei o Nebrodi, e conservata nei “nivieri”, speciali costruzioni in pietra. In estate poi il ghiaccio formatosi veniva prelevato per essere grattato e ricoperto di sciroppo di frutta. La granita messinese è patrimonio tutelato dal marchio De.Co. (Denominazione Comunale).

Oltre ai gusti classici di limone e caffè si può assaporare anche la granita al cioccolato, al pistacchio, alla mandorla, alla fragola, o altri frutti, sempre golosamente con panna. Ancora a Messina c’è il ricordo di “don Ciccio” che faceva le granite di limone col metodo classico. E poi passava per le vie a vendere il suo prodotto, 10 lire un bicchiere di vetro che ci portavamo da casa, che ci faceva sempre bello colmo. Ma parliamo di altri tempi, quando anche il gelato si faceva con lo stesso metodo. In un mastello di legno, piuttosto capiente, si metteva acqua, zucchero e succo di limone. Poi tutto attorno al mastello, posto su un carretto (a mano) si metteva ghiaccio, tanto ghiaccio, e poi il sale sul ghiaccio e quindi i sacchi di juta a coprire il tutto. Con tanta pazienza si rigirava il liquido dentro il mastello fino a quando per il freddo questo si addensava e cominciava a formare come dei cristalli di neve che sempre più si rapprendevano e formavano una pasta ghiacciata uniforme. La granita era pronta. Oggi ci sono le macchine, ma il sapore non è più quello di una volta.

*Dora*

## *CAPONATA SICILIANA*

Ingredienti: melanzane, pomodorini, cipolla, sedano, passata di pomodoro, olive verdi, capperi, olio e.v.o., basilico, zucchero, aceto di vino, sale, olio per friggere.

Procedimento: Prima di tutto pulire gli ortaggi, tagliare a dadini le melanzane, il sedano ed i pomodorini.

In un'ampia padella friggere le melanzane in abbondante olio fino a che non diventano dorate. Scolare bene e mettere da parte. In una padella capiente aggiungere la cipolla tritata con due cucchiaini di olio evo. Soffriggere per due minuti. Unire qualche cucchiaino di passata di pomodoro, lasciare insaporire ed aggiungere il sedano a dadini, le olive snocciolate, i capperi ed i pomodorini.

Cuocere il tutto per tre minuti a fiamma bassa. Infine aggiungere le melanzane fritte, una manciata di basilico, un cucchiaino di zucchero e l'aceto, sfumando a fiamma vivace con l'aggiunta di sale.

Ed ecco pronta la Caponata.

Si può tenere in frigo per una settimana, ben chiusa ermeticamente e si può anche congelare in monoporzioni.

*Dora*



La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia. Al momento i testi catalogati sono circa 4800.



Per accedere: [www.parrocchiasanbernardinoroma.it](http://www.parrocchiasanbernardinoroma.it)

---

***CONTINUA IN PARROCCHIA***  
***LA RACCOLTA DEI TAPPI IN PLASTICA***





## IN PARROCCHIA



### SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 - 10:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 18:00

Feriali: lun-ven ore 9:00

### CARITAS E CENTRO ASCOLTO

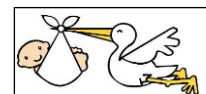
MARTEDI' 16:00 – 17:30

VENERDI' 16:00 - 17:30



### CATECHESI PARROCCHIALE

### PREPARAZIONE AL BATTESIMO



### PREPARAZIONE ALLE COMUNIONE

### PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- RAGAZZI
- ADULTI
- LAVORATORI



### PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

[www.parrocchiasanbernardinoroma.it](http://www.parrocchiasanbernardinoroma.it)

e-mail: [parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it](mailto:parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it)